

Geronimo Stilton

I promessi sposi



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton
Coordinamento testi di Alessandra Berello per Atlantyca S.p.A.
Collaborazione testi di Sarah Rossi per Atlantyca S.p.A.
Supervisione testi di Viviana Donella per Elisabetta Dami S.r.l.

Coordinamento progetto di Patrizia Puricelli
Coordinamento editoriale di Maria Ballarotti

Editing e impaginazione di Studio Editoriale Fuoriregistro
Direzione editing di Veronica Fantini
Grafica e coordinamento artistico di Sara Storari

Grafica di copertina di Daria Colombo
Coordinamento artistico di Lara Martinelli
Illustrazione di copertina di Alessandro Muscillo (disegno) e Christian Aliprandi (colore)

Illustrazioni della storia di Alessandro Muscillo (disegno) e Rebecca Lisotta (colore)

Da un'idea di Elisabetta Dami
www.geronimostilton.com

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
info@edizpiemme.it

International rights © Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta 60/62 - 20123 Milan - Italy
www.atlantyca.com - contact: foreignrights@atlantyca.it

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2023 - 2024 - 2025

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 - Verona

Questo libro è stato stampato
su carta certificata FSC®



Ah, quanti tesori si trovano per caso!

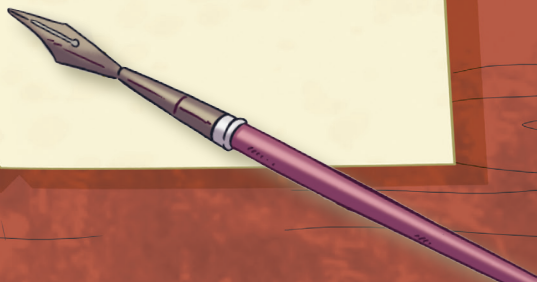
Mi è capitato tra le mani un manoscritto del Seicento che racconta la storia di un amore contrastato. In queste pagine si susseguono segreti, tentati rapimenti, fughe e scene entusiasmanti tra nemici malvagi e amici valorosi... Insomma, tantissime avventure emozionanti!

Ma, a essere sinceri, la vicenda è scritta con uno stile antico e un po' pomposo...

Allora, sapete che cosa farò? La racconterò a modo mio: è una storia troppo avvincente per rimanere a giacere su uno scaffale polveroso.

Dunque, cominciamo!

Tutto ebbe inizio una sera di novembre del 1628, su quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno...



Due brutti ceffi

 **Q**uel ramo del lago di Como, che volge
a mezzogiorno, tra due catene non
interrotte di monti... era un luogo di pace
e *serenità*: dolci pendii, valli fiorite, casette,
poderi e perfino un castello!

Tutto il paesaggio si *specchiava* nelle acque
del lago, che si stringeva dove incontrava il
fiume Adda. Le rive erano costellate di paesi e
paesini, collegati tra loro da strade che anda-
vano **su** e **giù**.

Proprio per una di quelle stradine, la sera del
7 novembre del 1628, Don Abbondio stava
tornando dalla sua solita *passeggiata*.



Due brutti ceffi

Don Abbondio era il curato di un **piccolo** borgo vicino a Lecco. Mentre camminava, leggeva il suo **LIBRO** di preghiere, usando l'indice per non perdere il segno. Ogni tanto chiudeva il libriccino e, tenendolo tra le mani, lo portava dietro la schiena. Poi dava un calcio a qualche ciottolo e sollevava gli **OCCHI**, guardandosi intorno soddisfatto: ah, che serata deliziosa! Ma la sua pace durò ben poco.

A un tratto il curato notò due tipi loschi fermi a una curva poco più avanti.

Stavano appoggiati a un muretto di **PIETRA** con un sorriso minaccioso e sembravano aspettare proprio lui.

Che brutti ceffi! Avevano i baffoni **arricciati**, un cappellaccio verde in testa e le spade appese alla cintola.



Due brutti ceffi



Il loro aspetto non lasciava dubbi: erano ‘bravi’, scagnozzi al servizio dei signori più potenti della zona, noti per le loro **TERRIBILI** malefatte.

Don Abbondio si diede una rapida occhiata intorno... Forse aspettavano qualcun altro? Macché, non c’era **NESSUNO** in vista. Ma allora si trovavano lì proprio per lui!

– Signor curato – gli si rivolse uno dei due.

Don Abbondio **balbettò**: – B-Buonasera...

Posso aiutarvi?

E il bravo spiegò subito: – Ci risulta che lei domani vorrebbe unire in matrimonio un certo Renzo Tramaglino e una certa Lucia Mondella. Non è così?

– Ecco... ehm... – **TOSSICCHIO** il curato. – Voi signori sapete bene come vanno queste cose!

Io non c’entro niente. Sono loro che si vogliono **SPOSARE**. Io... io mi limiterò a celebrare le nozze.





Due brutti ceffi

– Ebbene, noi siamo qui per avvertirla! – intimò il bravo. – *Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.*

– Ma, **signori**, io non posso certo impedirlo! Non dipende da me – obiettò Don Abbondio, spalancando le braccia.

Il brutto ceffo replicò: – Il parroco è lei! Faccia come crede, basta che **ANNULLI** le nozze. Siamo intesi? Altrimenti...

– Su, su, non c'è motivo di essere **SCORTESI** – intervenne il secondo bravo, che fino ad allora era rimasto in silenzio. – Il curato saprà bene come comportarsi...



Don Abbondio ormai era in preda al **PANICO**.

Quell'altro continuò:

– Intanto le portiamo i saluti del nostro signore. Lo conosce bene, non è vero?

Due brutti ceffi

– Ecco, non so se ho mai avuto il *piacere...* –
farfugliò il parroco.

– È Don Rodrigo – precisò il bravo.

A quel nome Don Abbondio *sussultò* come
se avesse udito un tuono. Don Rodrigo! Il si-
gnorotto più crudele e prepotente dei dintorni!
Che cosa aveva fatto di male per attirare l’at-
tenzione di un simile *PERSONAGGIO?*

Ora, come si sarà già capito, Don Abbondio
non era nato cuor di leone. Anzi, cercava sem-
pre di tenersi alla larga dai guai, soprattutto
se avevano a che fare con tipi *PERICOLOSI*
come Don Rodrigo. Ration per cui, senza fare
altre domande, bofonchiò: – Va bene, va bene,
come volete.

Soddisfatti, i due bravi si allontanarono
intonando una canzonaccia, mentre il parroco
si affrettò a tornare a casa, con le gambe che
tremavano per l’agitazione.



Due brutti ceffi

– Perpetua! Perpetua! – chiamò subito a gran voce quando **spalancò** la porta.

Perpetua era la sua domestica, aveva circa quarant'anni e non si era mai sposata. Era molto *affezionata* a Don Abbondio: lo conosceva così bene, che sapeva cogliere con un'occhiata i suoi **CAMBIAMENTI** d'umore.

Quella sera, appena lo vide, Perpetua si allarmò: – Signor curato, che cosa le succede?!

Lui si asciugò la fronte con un fazzoletto.

– Guai, guai! – rispose. – Ecco che cosa succede! Ah, perché doveva capitare proprio a me!

– Capitare che cosa? – cercò di capire la domestica, che era una gran **CURIOSONA**.

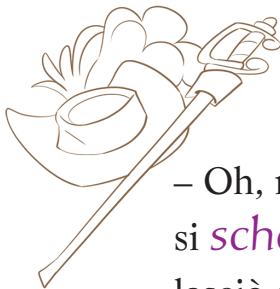
– Su su, mi racconti tutto...

Ma Don Abbondio esitava. – Non posso, non posso! – continuava a ripetere.

Allora lei s'**INDISPETTÌ**: – Guardi che se non me lo dice, vado a chiedere in paese...







Due brutti ceffi

– Oh, no, niente pettegolezzi, per carità! Non si **scherza** con gente come Don Rodrigo! – si lasciò sfuggire il parroco.

– Don Rodrigo? – sbiancò Perpetua.

A quel punto Don Abbondio si rassegnò a raccontarle per filo e per segno la sua **DISAVVENTURA**.

Alla fine la domestica commentò:

– Ah, quel Don Rodrigo è proprio un **prepotente!**

– E adesso io che cosa faccio? – ge-

mette il curato. – Non posso certo annullare le nozze di quei due poveri **giovani...** o forse sì?

– Dovrebbe rivolgersi alle autorità – suggerì Perpetua in tono deciso.

– Ssst, non dirlo neanche! – trasalì Don Abbondio. – Così finirei dritto nelle grinfie dei bravi! Ora sono troppo **agitato...** ho bisogno di rifletterci un po' su.



Due brutti ceffi

Dopo una cena frugale il curato si ritirò in camera sua, raccomandando alla domestica il **silenzio** assoluto sulla faccenda.

Quella notte rimase sveglio fino a tardi in cerca di una soluzione.

Aveva troppa paura per **DISOBBEDIRE** a Don Rodrigo, ma non poteva nemmeno raccontare la verità al promesso sposo. Renzo era una testa calda e avrebbe senz'altro sollevato un polverone! Ah, che **pasticcio** tremendo!

